

# SUCCESSO NELLA GESTIONE DEI PROGETTI CON PRINCE2 (Versione Italiana)

Editore: TSO (The Stationery Office)  
ISBN-13: 9780113313013  
Lingua: Italiano  
Anno: 2011  
Prezzo: £ 75 (Sterline)



## IL "PRINCIPE" PARLA ITALIANO

È stata di recente presentata a Roma, in occasione di un convegno organizzato a cura dell'APM Group in collaborazione con ISIPM, l'edizione in lingua italiana di PRINCE2-2009, la più recente versione del noto metodo di project management di origine inglese, acronimo di *Projects IN Controlled Environment*. Metodo che ricordiamo essere di proprietà del governo britannico, tramite l'OGC (dipartimento del commercio), ma la cui licenza per la promozione e diffusione internazionale (anche legate al rilascio della relativa certificazione) è in realtà delegata a un'organizzazione commerciale come appunto l'APMG ([www.ampg.org](http://www.ampg.org)), che pure di recente aperto una rappresentanza in Italia. Una testimonianza del fatto come anche il nostro Paese divenga zona di interesse per la diffusione del metodo, e più in generale del crescente interesse che la disciplina e l'attestazione (formale) del project management sta avendo nelle nostre organizzazioni pubbliche e private. In realtà nella stessa occasione si è appreso che lo stesso OGC, sta per scomparire, tramutandosi in una specifica funzione del nuovo "Cabinet Office", nell'ambito di nuova organizzazione degli staff centrali del governo di Londra, come si può avere conferma aggiornandosi ai relativi siti.

Come già visto in precedenti numeri della Rivista (oltre che nel presente), in cui il metodo è tema di colonne (quasi) periodiche a cura del nostro collaboratore Stefano Antonelli, l'ultimo PRINCE ha introdotto diverse novità e miglioramenti rispetto alla precedente versione, potendosi contraddistinguere oggi come un riferimento molto ben comprensibile e strutturato su "come" un progetto debba svolgersi. Alla cui base in estrema sintesi vi sono 7 principi fondanti, 7 tematiche o soggetti (i cosiddetti "themes") e un insieme coordinato di altrettanti (7) processi, che ne costituiscono la vera e propria architettura operativa. La scelta dello stesso numero "7" non è casuale, quale ossequioso riferimento al principio informatico-organizzativo di buona memoria, che ritrova nel famoso articolo del Miller la sua scientifica derivazione ("*The Magical Number Seven, Plus or Minus Two*", in *Psychological Review* del 1956).

Il nuovo manuale, di 342 pagine e ben 19 capitoli, segue la suddetta struttura: dopo un capitolo introduttivo, ed uno dedicato ai cosiddetti "Principi", seguono i capitoli che trattano i "Themes" (Business Case, Organizzazione, Qualità, Piani, Rischio, Cambiamento e Stato di Avanzamento del progetto), quindi i capitoli che descrivono puntualmente i processi, ciascuno con le relative attività e i "prodotti", cioè i documenti gestionali che stanno alla base ed infine danno oggettiva evidenza dell'applicazione del metodo, oltre che essere strumento di controllo del progetto, con le relative verifiche e aggiornamenti nel suo ciclo di

vita. Si ricorda ad esempio che detti "management products" – da non confondersi quindi con i prodotti tecnici ("specialist") oggetto di realizzazione dello specifico intervento – che pertanto costituiscono la libreria standard del metodo, sono in tutto 26 (numero un po' inferiore alla versione precedente 2005 del metodo), distinti in tre classi: quelli soggetti a divenire "baseline" del progetto (12 tipi di documenti), i "records" (6) e infine i "reports" (8). Inoltre il capitolo conclusivo tratta del cosiddetto "tailoring" o personalizzazione dello specifico progetto al relativo ambiente, contesto, dimensione, complessità e altri fattori. Capitolo che nella sua sintesi appare interessante e – si direbbe "last but not the least" – da non trascurare, dovendo promuovere il metodo come uno strumento flessibile e adattabile nelle diverse circostanze, oltre che anticipare l'onnipresente critica che questo e altri metodi possono in realtà costituire un aggravio formale e documentale più che un beneficio realmente strumentale per il progetto. Insomma come sempre "cum grano salis". Pure da non trascurare sono le Appendici conclusive (ben 5), che propongono determinati approfondimenti, relativi a: descrizione dei citati prodotti gestionali, governance, ruoli e responsabilità, esempi di prodotto da realizzare e test di salute del progetto (cosiddetto "health check"). Immane il glossario finale, che in assenza del volume è peraltro reso disponibile anche in lingua italiana in internet ([www.prince-officialsite.com](http://www.prince-officialsite.com)).

Sempre in tema di traduzione, restano, secondo chi scrive, solo alcune riserve sulla scelta di alcuni termini, come non potrebbe essere altrimenti, restando certe scelte dipendenti dal background linguistico-culturale proprio di chi legge. Ad esempio dei citati prodotti di gestione, quattro restano volutamente non tradotti nel testo italiano; se per Business Case l'originale era in pratica obbligatorio, per altri, quali *highlight* e *checkpoint report*, essenzialmente rapporti periodici e controllo di avanzamento del progetto e dei singoli workpackage, sarebbe forse possibile tentare traduzioni a noi più vicine; in alcuni altri casi, sarebbe stato infine consigliabile mantenere alcune dizioni già introdotte nell'uso da altri lessici, quali il PMBoK in edizione italiana. Tali considerazioni non desiderano comunque sminuire il grosso sforzo di coloro che hanno reso disponibile la presente edizione, consentendo al Principe di parlare anche la nostra lingua, facilitando in tal modo la diffusione del metodo e supportando coloro che intendano perseguire le due certificazioni che lo stesso prevede, una *Foundation* (permanente) ed una *Practitioner*, da rinnovarsi, con un test alleggerito, ogni cinque anni.

Pier Luigi Guida